



ANNUARIO 2024

SOCIO-ECONOMICO

FERRARESE

**Ricerche, analisi, commenti
su economia e società
in provincia di Ferrara e in Area vasta**

**CDS CULTURA
EDIZIONI**

Pubblicazione realizzata
con il Patrocinio di:



**PROVINCIA
DI FERRARA**



Pubblicazione a diffusione gratuita sia in cartaceo che online
sul sito di C.D.S. Cultura OdV, grazie all'impegno volontario di socie e soci,
di autrici e autori e grazie al contributo economico di sostenitori e sponsor.

Annuario Socio-Economico Ferrarese 2024

ANNUARIO Socio-Economico Ferrarese

Ricerche, analisi, commenti su economia e società
in provincia di Ferrara e in Area vasta

Direzione: Cinzia BRACCI, Raoul BELTRAME, Guglielmo BERNABEI, Giuseppe FERRARA,
Annalisa FERRARI, Arturo Andrea GANDINI, Gianpiero MAGNANI, Paolo MEZZOGORI,
Riccardo MODESTINO, Paolo PASETTI, Gian Gaetano PINNAVAIA, Paola POGGIPOLLINI,
Cecilia TASSINARI, Bruno ZANNONI, Aurelio BRUZZO



Tutti gli Annuari sono disponibili online
sul sito www.cdscultura.com

Le posizioni e i contenuti riportati negli articoli sono espressi sotto l'esclusiva
responsabilità delle autrici e degli autori e non impegnano in alcun modo
C.D.S. Cultura OdV e la Direzione dell'Annuario Socio-Economico Ferrarese 2024.

© 2024 C.D.S. Cultura Edizioni, Ferrara
Finito di stampare nel mese di novembre 2024

ISBN 978-88-947264-8-0

In copertina: foto di Gian Gaetano Pinnavaia

In quarta di copertina: Giuseppe Ferrara, *Amore in polvere*

Grafica: Sara Storari, Studio Editoriale Fuoriregistro (Ferrara) - studiofuoriregistro@gmail.com

Stampa: Digital Team, Fano (PU)

ANNUARIO 2024

SOCIO-ECONOMICO

FERRARESE

**Ricerche, analisi, commenti
su economia e società
in provincia di Ferrara e in Area vasta**

C.D.S. Centro Ricerche
Documentazione e Studi Economico-Sociali OdV

www.cdscultura.com

via Massafiscaglia n. 837 / 44123 Ferrara

cdscultura@gmail.com

Presidente: Cinzia BRACCI

Vicepresidente: Paolo MEZZOGORI

Comitato direttivo: Raoul BELTRAME, Guglielmo BERNABEI, Giuseppe FERRARA, Annalisa FERRARI, Arturo Andrea GANDINI, Gianpiero MAGNANI, Riccardo MODESTINO, Paolo PASETTI, Gian Gaetano PINNAVAIA, Paola POGGIPOLLINI, Cecilia TASSINARI

Soci: Gianna ANDRIAN, Gabriele ANDRIGHETTI, Pierandrea ANDRIULLI, Francesco BADIA, Nando BALBONI, Ilaria BARALDI, Bruna BARBERIS, Paolo BASSI, Stefano BELLETTATI, Chiara BERTELLI, Patrizia BIANCHINI, Stefano BOLLETTINARI, Gianna BORGHESANI, Maria Grazia BRACCI, Malveno BRINA, Paolo BORGHESI, Patrizia BUSI, Carlo Alberto CAMPI, Roberto CASSOLI, Claudia CAVICCHI, Paolo CECCHERELLI, Bruno CESARI, Francesco COCOZZA, Mario COVA, Ilaria CRIVELLARI, Serenella CRIVELLARI, Saverio DE BARTOLO, Claudio FERRANTI, Chiara FERRARA, Paolo FERRARI, Nicolino FISCELLI, Paolo FLAMMINI, Daniele FOGLI, Franco FOGLI, Sergio FOSCHI, Franca GIUBERTI, Paolo GOBERTI, Stefania GUGLIELMI, Marco LUPI, Dario MARESCA, Marcella MASCELLANI, Lorenzo MASSARENTI, Paolo MICALIZZI, Nicola NOVELLI, Nello PASQUINI, Emanuele PECORARI, Gianni PENNINI, Pilade PERELLI, Roberto PIRAZZINI, Lucilla PREVIATI, Carlo RAGAZZI, Carlo RAVALLI, Paola RONCARATI, Davide RUBBINI, Simonetta SANDRI, Giorgio Scalabrino SASSO, Luca SCANAVINI, Silvano SCAPINELLI, Francesco SCROFFA, Alexandra STORARI, Ermogene TADDIA, Giuseppe TAGLIAVIA, Fabio TONIOLI, Leonardo UBA, Giuseppe UCCI, Luca VACCARI, Gian Antonio VERZIAGGI, Rossella ZADRO, Bruno ZANNONI, Carlo ZANOTTI, Stefano ZECCHI

Indice

Autori.....	9
Presentazione, <i>Cinzia Bracci</i>	11
Alcune riflessioni sulla situazione internazionale e un pensiero sull'Africa, <i>Patrizio Bianchi</i>	13
Focus / Rapporto ASviS 2024.....	19
Focus / Ferrara e l'Emilia-Romagna nel rapporto Territori 2023 di ASviS	21
I bilanci di sostenibilità nel territorio ferrarese, <i>Gianpiero Magnani</i>	25
GOAL 1 / Sconfiggere la povertà	
Osserva Ferrara dal Goal 1.....	39
La Povertà a Ferrara e in Italia, <i>Roberto Cassoli</i>	41
Attività dell'Associazione "Viale K", <i>Raffaele Rinaldi</i>	45
Caritas Ferrara, <i>Patrizia Di Mella</i>	61
Caritas Diocesana di Ferrara-Comacchio, <i>Paolo Falaguasta, Andrea Musacci</i>	63
L'Emporio Solidale Provincia di Ferrara "Il Mantello", <i>Monica Indelli, Giulia Fiore, Davide Mancini, Mirco Leprotti, Giuliano Tomasi</i>	66
GOAL 2 / Sconfiggere la fame	
Osserva Ferrara dal Goal 2.....	73
L'agricoltura regionale e provinciale tra crisi climatica e calo delle produzioni, <i>Gian Gaetano Pinnavaia</i>	75
<i>Biologico</i> ... in pillole, <i>Gian Gaetano Pinnavaia</i>	90
Focus / Gruppo BF: la dichiarazione non finanziaria 2023 (ai sensi del D.lgs. 254/2016)	96
Focus / Report Sostenibilità 2023 Molini Pivetti "Ci prendiamo cura della filiera", 2° Report...101	
GOAL 3 / Salute e benessere	
Osserva Ferrara dal Goal 3.....	105
PNRR Aziende Sanitarie di Ferrara, <i>Giovanni Peressotti</i>	107
Territorializzazione della salute e profili professionali emergenti: l'infermiere di famiglia e di comunità (IFeC), <i>Pierpaola Pierucci</i>	123
Alcune considerazioni sul futuro della provincia di Ferrara partendo dai dati di mortalità, <i>Daniele Fogli</i>	128
Testimonianza dall'interno, <i>Alfonso Tarricone</i>	131
Focus / "Bilancio Sociale 2023" di AVIS Provinciale di Ferrara OdV.....	135

GOAL 4 / Istruzione di qualità

Osserva Ferrara dal Goal 4.....	139
La scuola italiana sempre più in crisi, <i>Andrea Gandini</i>	142
Il programma europeo per lo sviluppo delle competenze per il lavoro, <i>Paola Poggipollini</i>	159
Sul boicottaggio “accademico” a Israele. Qualche dubbio... per continuare a parlare..., <i>Giuseppe Scandurra</i>	184
<i>Citizen Science</i> : cittadini al servizio della scienza, <i>Asia Guerreschi</i> , <i>Francesca Mochi</i>	189
Esplorare il lato intangibile delle organizzazioni attraverso il metodo Colorexploring®, <i>Barbara e Sandra Marziali</i>	194

GOAL 5 / Parità di genere

Osserva Ferrara dal Goal 5.....	199
Introduzione, <i>Annalisa Ferrari</i>	200
Incontri, coinvolgimenti e riflessioni di: Monica Farnetti, Annalisa Felletti, Dora Jacobelli, Franca Maino, Daniela Oliva, Angela Travagli, <i>a cura di Annalisa Ferrari</i>	211
Qualche riflessione sulle interviste e una non-conclusione, <i>Annalisa Ferrari</i>	232
Il punto politico, <i>Claudia Musolesi</i>	235

GOAL 6 / Acqua pulita e servizi igienico-sanitari

Osserva Ferrara dal Goal 6.....	239
Focus / Il “Report Integrato” del C.A.D.F. S.p.A. Ciclo integrato Acquedotto Depurazione Fognatura	240

GOAL 7 / Energia pulita e accessibile

Osserva Ferrara dal Goal 7	245
Fonti energetiche rinnovabili per la climatizzazione degli ambienti, che ne sappiamo? La geotermia a bassa temperatura, <i>Dimitra Rapti</i>	247
Biogas e Biometano a Ferrara, <i>Sandra Travagli</i>	252

GOAL 8 / Lavoro dignitoso e crescita economica

Osserva Ferrara dal Goal 8.....	257
Dalle dichiarazioni dei redditi in provincia di Ferrara: il profilo di un territorio fragile e differenziato, <i>Giuliano Guietti</i>	260
Gli stranieri in Italia e in provincia di Ferrara, <i>Franco Mosca</i>	268
Cinema e audiovisivo a Ferrara: scenari, formazione e lavoro, <i>Paolo Marcolini</i>	282

GOAL 9 / Imprese, innovazione e infrastrutture

Osserva Ferrara dal Goal 9.....	289
---------------------------------	-----

Situazione e prospettive per il comparto chimico ferrarese, <i>Giuseppe Ferrara</i>	292
Banche: non si ferma il calo degli sportelli nella provincia di Ferrara, <i>Samuel Paganini</i>	299
Appunti per un Atlante socio-economico del ferrarese, <i>Gianpiero Magnani</i>	307
Focus / Movimprese Ferrara 2023.....	317
Focus / L'export dell'Emilia-Romagna (e quello di Ferrara).....	322

GOAL 10 / Ridurre le disuguaglianze

Osserva Ferrara dal Goal 10.....	325
Focus / Le informazioni dell'osservatorio del mercato immobiliare OMI.....	327
Focus / Le indicazioni di Google Maps.....	330
La politica di coesione in provincia di Ferrara: dati di attuazione e conseguenti implicazioni economico-finanziarie, <i>Aurelio Bruzzo</i>	331
Ridurre le diseguaglianze, <i>Guglielmo Bernabei</i>	338
Strategia Territoriale dell'Area Interna Basso Ferrarese. Nuovi progetti STAMI Fare Ponti 2021-2027, <i>Caterina Ferri, Eleonora Gastaldi</i>	342
Intervista ad Alice Zanardi, portavoce Area Interna Basso Ferrarese, <i>Caterina Ferri</i>	346
I comuni "fragili" in provincia di Ferrara, <i>Aurelio Bruzzo</i>	349
Alcuni dati su disabilità e <i>caregiver</i> , <i>Cecilia Tassinari</i>	367
Focus / La febbre demografica del ferrarese.....	372

GOAL 11 / Città e comunità sostenibili

Osserva Ferrara dal Goal 11.....	379
Cineclub FEDIC Ferrara, <i>Paolo Micalizzi</i>	381
C'era una volta Spina..., <i>Caterina Cornelio, Carmela Vaccaro</i>	388
Quartiere Giardino (senza Arianuova e Doro, solo Giardino. Per capirsi), <i>Maria Grazia Bracci</i>	392

GOAL 12 / Consumo e produzione responsabili

Osserva Ferrara dal Goal 12.....	397
Il Museo della Plastica che non c'è, <i>Giuseppe Ferrara</i>	399
Focus / Report del Valore Pubblico 2023 di CLARA S.p.A.....	402

GOAL 13 / Lotta contro il cambiamento climatico

Osserva Ferrara dal Goal 13.....	405
Ferrara città d'acqua, <i>Marilena Martinucci</i>	408
Focus / Report di Sostenibilità del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.....	416

GOAL 14 / Vita sott'acqua

Osserva Ferrara dal Goal 14.....	421
Il Granchio Blu, <i>Arianna Silvestri</i>	423

GOAL 15 / Vita sulla terra

Osserva Ferrara dal Goal 15.....	427
Le Riserve della Biosfera e il Programma MaB, <i>Ludovica Ramella,</i> <i>Alessandro Bratti</i>	429
Cambiamenti climatici e riprogettazione degli spazi verdi in ambito urbano, <i>Carlo Fiorenza</i>	437

GOAL 16 / Pace, giustizia, istituzioni solide

Osserva Ferrara dal Goal 16	441
Il riordino istituzionale, <i>Bruna Barberis</i>	444
Il Laboratorio per la Pace di Ferrara, <i>Giuseppe Scandurra</i>	447
Per una democrazia di Pace, <i>Guglielmo Bernabei</i>	454

GOAL 17 / Partnership per gli obiettivi

Osserva Ferrara dal Goal 17.....	461
Il PNRR in provincia di Ferrara: un'introduzione alla lettura dei suoi dati, <i>Aurelio Bruzzo</i>	464
Un CSV for future: sostenibilità sociale e ambientale del Centro Servizio per il Volontariato Terre Estensi, <i>a cura di Francesca Gallini</i>	477

AL BÈL L'È INT L'ÙLTIM. STÒRÌ FRARÉSÌ

La bèla indurmanzàda, <i>Bruno Zannoni</i>	483
--	-----

SOSTENITORI

Autori e persone intervistate

Alessandro BRATTI, *segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po*
Alfonso TARRICONE, *specializzando in Psichiatria, UniFe*
Andrea GANDINI, *economista, già docente Università di Ferrara, direttivo C.D.S. Cultura OdV*
Andrea MUSACCI, *giornalista, Caritas Diocesana di Ferrara-Comacchio*
Annalisa FERRARI, *sociologa, direttivo C.D.S. Cultura OdV*
Arianna SILVESTRI, *responsabile Settore Pesca e Acquacoltura di Legacoop Estense*
Asia GUERRESCHI, *dottoranda del programma Environmental Sustainability and Wellbeing, Dipartimento di Economia e Management, UniFe*
Aurelio BRUZZO, *già afferente al Dipartimento di Economia e Management, UniFe*
Barbara MARZIALI, *formatrice, consulente di sviluppo individuale e organizzativo*
Bruna BARBERIS, *segretaria generale UST CISL Ferrara*
Bruno ZANNONI, *socio C.D.S. Cultura OdV*
Carlo FIORENZA, *dottore agronomo e docente di Scienze e Tecnologie Agrarie presso l'I.I.S. "F.Ili Navarra" di Ferrara*
Carmela VACCARO, *docente presso il Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione, UniFe*
Caterina CORNELIO, *già funzionario archeologo del MIC, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara e del Museo Delta Antico di Comacchio*
Caterina FERRI, *SECIS Servizi S.r.l., assistenza tecnica Area Interna Basso Ferrarese*
Cecilia TASSINARI, *direttivo C.D.S. Cultura OdV*
Cinzia BRACCI, *presidente C.D.S. Cultura OdV*
Claudia MUSOLESI, *senior project manager Progettazione e Coordinamento Politiche di Genere*
Daniele FOGLI, *amministratore unico di Euroact web srl e responsabile editoriale di funerali.org*
Davide MANCINI, *operatore solidArgenta*
Dimitra RAPTI, *Dipartimento di Scienze Chimiche, Farmaceutiche e Agrarie, UniFe*
Eleonora GASTALDI, *SECIS Servizi S.r.l.*
Francesca GALLINI, *CSV Terre Estensi*
Francesca MOCHI, *assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano*
Franco MOSCA, *esperto e studioso dei fenomeni migratori*
Gianpiero MAGNANI, *direttivo C.D.S. Cultura OdV*
Gian Gaetano PINNAVAIA, *professore a contratto Università di Bologna, direttivo C.D.S. Cultura OdV*

Giovanni PERESSOTTI, *direttore del Dipartimento Tecnico e delle Tecnologie Sanitarie AUSL e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara*

Giulia FIORE, *operatrice Emporio Solidale Il Mantello*

Giuliano GUIETTI, *presidente IRES Emilia-Romagna*

Giuliano TOMASI, *operatore Il Mantello Pomposa*

Giuseppe FERRARA, *fisico presso il Centro Ricerche "G. Natta", direttivo C.D.S. Cultura OdV*

Giuseppe SCANDURRA, *docente di Antropologia Culturale presso il Dipartimento di Studi Umanistici, UniFe*

Guglielmo BERNABEI, *professore a contratto di Istituzioni di diritto pubblico e diritto sanitario all'Università di Ferrara, direttivo C.D.S. Cultura OdV*

Ludovica RAMELLA, *funzionario tecnico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po*

Maria Grazia BRACCI, *socia C.D.S. Cultura OdV*

Marilena MARTINUCCI, *geologo, Osservatorio Ferrara Ambiente e Territorio*

Mirco LEPROTTI, *operatore Centosolidale*

Monica INDELLI, *presidente Emporio Solidale Il Mantello*

Paola POGGIPOLLINI, *direttivo C.D.S. Cultura OdV*

Paolo FALAGUASTA, *Caritas Diocesana di Ferrara-Comacchio*

Paolo MARCOLINI, *referente Progettazione Fondi Sociali Europei - CNA Formazione Emilia-Romagna*

Paolo MICALIZZI, *critico e storico del cinema, socio C.D.S. Cultura OdV*

Patrizia DI MELLA, *referente CdA Borgovado*

Patrizio BIANCHI, *professore emerito UniFe, Cattedra UNESCO Educazione, Crescita e Uguaglianza*

Pierpaola PIERUCCI, *sociologa, Rtd/B presso il Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione*

Raffaele RINALDI, *direttore Viale K*

Roberto CASSOLI, *presidente Anpi, socio C.D.S. Cultura OdV*

Samuel PAGANINI, *giurista, sindacalista ed esperto di sistemi creditizi*

Sandra MARZIALI, *illustratrice, docente di disegno e storia dell'arte*

Sandra TRAVAGLI, *coordinamento dei Comitati No Biogas No Biometano*

Con le interviste a:

Alice ZANARDI, *portavoce Area Interna Basso Ferrarese*

Monica FARNETTI, *saggista e docente di Letteratura italiana, Università di Sassari*

Annalisa FELLETTI, *consigliera di Parità Provincia di Ferrara*

Franca MAINO, *direttrice Scientifica del Laboratorio di ricerca Percorsi di secondo welfare e professoressa presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano*

Angela TRAVAGLI, *assessora Comune di Ferrara-deleghe: Attuazione del Programma, Personale, Politiche del lavoro, Politiche di Parità, Fiere, Mercati e Spettacoli Viaggianti*

Daniela OLIVA, *presidente IRS (Istituto per la Ricerca Sociale soc.coop.) e direttrice Area Formazione, Lavoro, Comunità e Sviluppo Territoriale*

Dora IACOBELLI, *coordinatrice Gruppo di Lavoro sull'Obiettivo 5 di ASviS*

Il Laboratorio per la Pace di Ferrara

Giuseppe Scandurra

Questo articolo è frutto di due anni di attività del Laboratorio per la Pace dell'Università di Ferrara¹. In questo periodo abbiamo presentato numerosi libri, promosso mostre, cineforum, organizzato iniziative coinvolgendo colleghi, studenti, ma soprattutto la cittadinanza ferrarese, e non solo. Durante questo percorso è nato un Corso di studi per la Pace², e un Dottorato di ricerca³ che coinvolge oggi numerose università pubbliche del nostro Paese, tra cui la nostra.

Dando vita al Laboratorio, abbiamo declinato il tema della pace indagando i suoi immaginari nelle letterature, nelle arti e delle filosofie; allo stesso tempo, fin dall'inizio, abbiamo voluto dare al nostro oggetto di ricerca un taglio transdisciplinare, legandolo allo studio delle strutture giuridiche ed economiche che caratterizzano la nostra contemporaneità, in un solido approccio antropologico-culturale e storico-sociale.

Siamo oggi consapevoli che, se si vuole studiare l'oggetto "pace", occorra innanzitutto definire quali siano gli strumenti metodologici da usare per ricostruire un'analisi storica e culturale dei conflitti umani; indagare criticamente il ruolo delle letterature, delle arti e delle filosofie nel concepire e promuovere immaginari di pace; riflettere su particolari casi di studio novecenteschi che intrecciano la prospettiva storica con quella letteraria e di storia delle idee, e che interrogano sul rapporto tra giustizia retributiva, memoria dei conflitti e delle loro vittime e costruzione di una comunità europea postbellica. Dopo due anni di attività di didattica e "terza missione", vorremmo ora partire per iniziare un lungo periodo di ricerca legato al Laboratorio.

Il fatto che il Laboratorio abbia trovato da subito casa a Ferrara non è casuale. Il capoluogo di provincia estense è stato, nel secondo Novecento, teatro del pensiero e dell'azione non-violenta in Italia⁴ e la nostra volontà è

1. <<https://labpace.unife.it/home-page>>. Questa è la pagina web del Laboratorio che raccoglie tutte le iniziative promosse in questi ultimi due anni.

2. <<https://labpace.unife.it/general-course>>. Questa è la pagina web del *General Course* che ne spiega la genesi e gli obiettivi.

3. <https://phd.uniroma1.it/web/national-phd-in-peace-studies_nd4085.aspx>. Questa è la pagina web del Dottorato appena istituito e che inizierà le sue attività di didattica, ricerca e terza missione nell'autunno del 2024.

4. Basti pensare, tra le tante, a due figure come Pietro Pinna e Daniele Lugli, recentemente scomparso.

quella, oggi, di tramandare alle nuove generazioni questo capitale culturale e politico, che è anche patrimonio di una città.

Sul piano didattico, istituire un *General Course* in Studi per la Pace, inoltre, ovvero un insegnamento trasversale che vedrà, a partire dall'anno accademico 2025/2026, la partecipazione di docenti di Studi umanistici, Giurisprudenza, Architettura, Gestione del territorio, Scienze naturali e biologiche, sarà utile per tutti quegli studenti che lo potranno inserire nel loro piano di studi indipendentemente dal Dipartimento in cui sono iscritti. Anche il *General Course*, d'altronde, è nato in virtù di una domanda che abbiamo registrato promuovendo, in questi ultimi due anni, numerose iniziative sul territorio – conferenze, convegni, azioni nelle scuole, patrocinio di attività culturali ecc. – coinvolgendo associazioni, organizzazioni, movimenti, istituti di cultura. I tre aspetti – didattica, ricerca e terza missione – troveranno invece sintesi nella partecipazione al Dottorato nazionale che coronerà questo percorso rappresentandone il segmento conclusivo: l'inizio dell'attività di ricerca e l'approdo dell'Università di Ferrara alla rete di RUnipace⁵.

Dopo il convegno che ha fatto scaturire anche questa pubblicazione, ci siamo messi al lavoro per circoscrivere con cura l'attività di ricerca che andremo, a partire da questo autunno 2024, ad intraprendere. Nell'ambito del nostro Paese, i *Peace Studies* trovano espressione in pochi corsi accademici dedicati – tutti nati negli ultimi anni – e non hanno ancora un settore scientifico di riferimento; proprio ciò rende ancora più rilevante quello che oggi è nostra volontà realizzare e ci spinge fin da adesso ad essere il più possibile rigorosi.

A partire dal nucleo letterario, per esempio, molteplici progetti di ricerca potrebbero nascere attorno a temi per noi fondamentali: il rapporto tra educazione e pace, il problema delle relazioni di genere, quello tra letterature e costruzione di spazi di convivenza e non-conflitto. Se si considerano le letterature moderne e contemporanee, per esempio, vorremmo indagare i nodi tematici che emergono in modo centrale e ricorrente nella letteratura di lingua tedesca del Secondo dopoguerra. Oppure, rimanendo addentro il panorama europeo, una pista di ricerca potrebbe essere la letteratura memorialistica che mette in luce grandi questioni quali quella della giustizia retributiva, il valore della memoria delle vittime per la costruzione di comunità solidali, un tema che percorre numerosi testi narrativi, epistolari e grande parte della saggistica europea.

Vorremmo concentrare lo sguardo di ricerca anche su come le arti figurative, a partire dall'Occidente, hanno elaborato, da sempre, immaginari di

5. <<https://www.runipace.org/>>. La rete Runipace oggi include settantaquattro atenei pubblici del Paese e una buona parte di questi parteciperanno al Dottorato nazionale in *Peace Studies*.

pace: immaginari che andrebbero indagati nel loro rapporto dinamico con gli aspetti socioculturali che li hanno determinati. Si integra con questo aspetto quello museologico, con il problema complesso di “decolonizzazione” della memoria, che va interpretata anche nel senso di rielaborazione del conflitto e di dialogo culturale internazionale.

In dialogo con la filosofia, altrettanto interessante sarebbe indagare, nell’età moderna, in particolare nell’Illuminismo, un cambio di paradigma nella concezione di ciò che chiamiamo libertà.

Partendo dall’evoluzione che ha portato alla messa in crisi dell’idea “illuminista” per cui la pace è, insieme, fondamento e scopo di una azione autenticamente morale e dell’autonomia del soggetto, il nostro obiettivo è quello di “svelare la pace dal suo piedistallo, de-auratizzarla”⁶, privarla di quello statuto ideale che le viene tradizionalmente attribuito ma che la condanna suo malgrado a “non essere presa sul serio”, ossia a vedersi relegata nel novero delle aspirazioni, utopie e idee regolative. Dialogando con la letteratura filosofica, vorremmo, in questa direzione, attribuire alla pace un’effettiva agibilità teoretica, affrontandola come una questione reale, un’opzione, oggi, quanto mai concreta.

A tale scopo le ricerche sulla pace che promuoveremo, anche in ambito dottorale, verranno inserite in un contesto teorico diverso – antropologico-filosofico – da quello nel quale si collocano abitualmente gli stessi *Peace Studies*, ovvero quello storico-etico. Lo scenario attuale – il cosiddetto Antropocene, un contesto nel quale le attività umane sono divenute talmente pervasive da rivaleggiare con le grandi forze della natura – ci spinge, infatti, a pensare la pace come progetto politico, come qualcosa di non procrastinabile indefinitamente, un *telos* al quale dovremo tendere per forza di cose, pena l’impossibilità di continuare a sopravvivere. Assumendo una tale prospettiva ermeneutica, la “pace perpetua” e universale non vale più come auspicio o dettato, bensì come l’unica *governance* possibile per un mondo sempre più globalizzato. Paradossalmente, in questo tentativo di “messa a terra” del tema della pace la questione diventa non “se” la pace, bensì “quale” pace: laddove la necessità della pace in quanto *governance* per il mondo globalizzato ne fa qualcosa di indifferibile, il problema diventa la forma che essa verrà ad assumere.

Il pensare oltre la linea dell’orizzonte una nuova convivenza per l’umano ha come suo inevitabile presupposto la percezione della natura della guerra e della profondità con cui essa si radica nelle pratiche delle collettività umane. In questa direzione, uno delle linee di ricerca più presenti e promettenti (e rappresentata a Ferrara anche dagli studi di Alfredo Alietti) è quella del

6. “Rubo” l’espressione e le successive considerazioni all’amico Agostino Cera, che qui ringrazio.

rapporto tra guerra e spazio urbano. Con l'età contemporanea, le città sono diventate il terreno privilegiato di devastazioni e stragi sempre più efferate e insensate, che causano migliaia di vittime e distruzioni: la cancellazione della città ("urbicidio") è divenuto l'elemento, pratico e simbolico, dello sradicamento e annullamento dell'Altro, un paradigma che vediamo applicato in questi mesi a una realtà come Gaza.

A fronte di questa evoluzione, come ha scritto l'antropologo politico Luca Jourdan (2015) in uno dei più interessanti testi monografici sul tema, nella storia dell'antropologia non sono mancati i tentativi di fornire una definizione del concetto di guerra. Alcuni antropologi, come ricorda Brian Ferguson, hanno insistito sulla natura politica dei conflitti (1984): è il caso di Malinowski che ha definito la guerra come «una contesa armata fra due unità politiche indipendenti, per mezzo di una forza militare organizzata, al fine di perseguire una politica nazionale o tribale» (1941, 523). Oppure di Keith Otterbein, il quale ha parlato di «combattimento armato fra comunità politiche» (1968, 277). Tuttavia, queste definizioni estromettono gli aspetti economici che, come ricorda Jourdan, in molti casi dimostrano di essere fattori preponderanti nell'eziologia dei conflitti.

Le definizioni elaborate dagli antropologi sono numerose: tra queste, quella di Ferguson, che, per quanto generica, può essere un buon punto di partenza poiché esclude la violenza individuale considerando la guerra sempre come un fatto sociale, ovvero «un'azione di gruppo organizzata e intenzionalmente diretta contro un altro gruppo, il quale può essere o meno organizzato per una tale azione, e che faccia ricorso a un effettivo o potenziale uso della forza letale» (1984, 5); ma, anche partendo da questa definizione, non possiamo escludere che questa non implichi l'uso della forza letale – il caso per esempio della Guerra fredda – pur contemplando in ogni caso una forte mobilitazione sociale. Allo stesso tempo, occorre prendere in considerazione che tali azioni possano essere rivolte anche contro popolazioni inermi, prive di un'organizzazione difensiva o offensiva.

Nei recenti rapporti sul Paese prodotti da Ong, Nazioni Unite e altre istituzioni che operano nel campo dello sviluppo, inoltre, troviamo spesso l'espressione *Post-Conflict*, che fa riferimento a territori controllati dalle milizie, dove i massacri di civili sono all'ordine del giorno e gli eserciti nazionali continuano a commettere numerosi abusi. In questo caso, sottolinea Jourdan, si tratta di situazioni che potremmo definire, secondo l'espressione di Paul Richards (2005), *di no peace no war*. Trattasi, dunque, di contesti in cui, anche in assenza di scontri armati aperti, le forze politiche, sociali ed economiche che sono alla base della guerra e delle violenze continuano ad agire, anche se in modo silente.

Michel Foucault ha ribaltato la celebre definizione di Clausewitz: se per

quest'ultimo la guerra «non è che la continuazione della politica con altri mezzi», per Foucault è la politica a essere la continuazione della guerra con altri mezzi. Nella prospettiva foucaultiana la guerra diventa la fucina dell'ordine sociale, ovvero quel meccanismo che provoca rotture e stabilisce relazioni di potere diseguali che la politica deve difendere e perpetuare in tempo di pace (FOUCAULT, 2009). La pace civile, dunque, o meglio ancora ciò che potremmo chiamare “pace armata”, con le sue lotte per e contro il potere, rappresenta, scrive Jourdan, la continuazione della guerra, ossia costituisce il momento della vita sociale in cui la politica si adopera a istituzionalizzare, naturalizzare e nascondere i meccanismi di dominazione e assoggettamento che hanno origine nella guerra.

Attualmente, la ricerca etnografica in contesti di guerra non serve soltanto a fornire raffinate chiavi interpretative dei vari conflitti, ma supplisce anche a un vuoto d'informazione. Danny Hoffman (2003), per esempio, ha sottolineato che l'assenza di un'informazione critica proveniente dai contesti di guerra rende quanto mai necessario un impegno dell'antropologia in questa direzione. Quest'urgenza sarebbe giustificata, fra le altre cose, dal fatto che oggi i mezzi d'informazione non sono più in grado di sostenere un lavoro d'inchiesta sul lungo periodo nelle aree di conflitto, e allo stesso tempo diviene sempre più difficile per i singoli giornalisti trovare i finanziamenti per un lavoro autonomo. A questo si aggiunge che, nelle aree dove operano gli eserciti statunitense ed europei, l'informazione è sempre più controllata e spesso censurata dagli apparati militari. In questo senso, argomenta ancora Hoffman, «gli antropologi che lavorano nelle *front-line zones* si ritrovano in una posizione cruciale per portare una testimonianza sulla complessità delle dinamiche che coinvolgono tale spazio, e per incorporare in questa “testimonianza” una conoscenza sulle cause e sulle implicazioni inaccessibile a un osservatore meno integrato» (2003, 10).

Ancora più decisiva è l'analisi delle guerre contemporanee, ovvero quelle che Mary Kaldor definisce “nuove guerre” (1999). Queste non sempre mirano all'espansione territoriale, ma sono combattute perlopiù per soddisfare la rapacità di élite politiche ed economiche che non si fanno scrupoli a usare la violenza attraverso la manipolazione e l'exasperazione delle differenze etniche, religiose, ecc. In questo quadro vengono meno le divisioni fra pubblico e privato, economico e politico, combattenti e civili: questi ultimi, infatti, sono le vittime principali delle “nuove guerre” che possono sfociare nel genocidio, come nei casi della Bosnia e del Rwanda (DUFFIELD, 2004).

La letteratura più recente ci dimostra come non sia per nulla scontato che lo Stato sia diventato un attore marginale nelle guerre contemporanee. Molti esempi, sottolinea sempre Jourdan, ci dimostrano infatti come lo Stato

continui ad avere un ruolo centrale, sia come attore delle violenze sia come catalizzatore di risorse. Di fatto è in molti casi l'unica istituzione, per quanto violenta e corrotta possa essere, a essere riconosciuta dalla comunità internazionale: tale riconoscimento non è cosa da poco poiché è proprio allo Stato che giungono la maggior parte delle risorse provenienti dall'esterno – simboliche (riconoscimento) e materiali (finanziamenti) – che spesso finiscono per alimentarne le logiche perverse.

Lavorare alla ricerca dei beneficiari del conflitto bellico può fornire elementi fondamentali per individuare le cause di un determinato conflitto. Per comprendere tale prospettiva economica (Berdal e Malone 2000) dobbiamo concentrarci sulle funzioni economiche della violenza e individuare le grandi categorie di benefici economici che alimentano i conflitti contemporanei: tra questi, la protezione della ricchezza, il controllo del commercio, lo sfruttamento della manodopera, l'appropriazione della terra, il furto degli aiuti umanitari, la creazione e la perpetuazione di benefici per la classe militare. Gli approcci economici qui riassunti gettano luce sull'eziologia di molti conflitti contemporanei, là dove il più delle volte lo scopo non è la vittoria finale, bensì la prosecuzione stessa della guerra, la quale – si può affermare – si trasforma in un modo di produzione che procura enormi benefici ai contendenti.

Ogni critica culturale, in letteratura o nelle arti, anche la più obliqua, deve forse tenere in conto questa idea della “guerra come mezzo di produzione”, come meccanismo inesorabile e brutale che recide bisogni e desideri dell'umano a vantaggio di un invisibile dominio, nascosto, al contempo, nella sua stessa sovraesposizione mediatica e nell'occultamento delle cause profonde e del concreto snodarsi dei conflitti armati.

Nello specifico, il nostro obiettivo è quello d'approfondire la conoscenza scientifica del processo di integrazione europea nella sua evoluzione di lunga durata, dal punto di vista culturale e all'interno di un rigoroso quadro storico, politico, economico-sociale e giuridico, nel momento in cui si adotta un approccio metodologico interdisciplinare. Lo studio dell'Europa, della sua storia, delle sue politiche pubbliche, delle sue realizzazioni economiche e delle sue istituzioni può essere affrontato efficacemente solo attraverso l'interazione tra le varie discipline, nelle loro diverse articolazioni. Un simile approccio si spiega in ragione della complessa architettura istituzionale dell'Unione europea e della sua peculiarità rispetto ad altre organizzazioni internazionali e agli stessi Stati di tipo federale, con la compresenza di elementi di carattere internazionale e associativo e di componenti di carattere statale e costituzionale. La conoscenza di un'Europa in movimento, che mette in discussione gli assetti territoriali precedenti, pluralista, regionalista e integrata, che prospetta modelli di statualità flessibile, richiede l'adozione di una metodologia

capace di modularsi sul cambiamento per interpretare la società europea nella complessa fenomenologia dei suoi comportamenti.

Questa varietà di prospettive è uno strumento indispensabile per pensare in modo realmente consapevole e critico i processi del mondo contemporaneo: oltre all'integrazione europea si pensi anche alla scomparsa del sistema coloniale e alla formazione di nuovi assetti in Africa e in Asia; alla crisi dello Stato-nazione e alla ricerca di divergenti forme politiche; alla costruzione di istituzioni sovranazionali, in particolare legate alla tematica dei diritti umani; ai mutamenti in corso sul piano degli scenari economici e geopolitici internazionali. Le connotazioni giuridiche di tutti questi fenomeni hanno una rilevanza tale da non poter essere trascurata all'interno di un progetto, il nostro, che dalla pubblicazione di questo testo prende il via.

Riferimenti bibliografici

ANSCOMBE G.E.M., *War and Murder*, In Ead., *Ethics, Religion, and Politics*. Minneapolis 1981.

ARON R., *Peace and War*. New York 1966.

BERDAL M., Malone D.M. (ed. by), *Greed and Grievance. Economic Agendas in Civil Wars*, Boulder 2000.

DUFFIELD M., *Guerre postmoderne. L'aiuto umanitario come tecnica di controllo*, Bologna 2004.

FERGUSON B. (ed. by), *Warfare, Culture and Environment*, Orlando, 1984.

FOUCAULT M., *Il faut défendre la société*, Cours au Collège de France, Paris 1976. Trad. it. *Bisogna difendere la società*, Milano 2009.

FUKUYAMA F., *The End of History and the Last Man*, New York 1992. Trad. it. *La fine della storia e l'ultimo uomo*, Milano 1992.

HOFFMAN D., *Frontline Anthropology: Research in a Time of War*, «Anthropology Today» 19,3, 2003, pp. 9-12.

KALDOR M., *Le nuove guerre. La violenza organizzata nell'età globale*, Roma 1999.

JOURDAN L., Introduzione a *Guerra, post-guerra e ricerca etnografica*, 2,1, 2015, pp. 7-23.

LAVENIA V., *Figure di Sansone: momenti del dibattito cinque-seicentesco sulla violenza sacra*, in L. Felici (a cura di), *Violenza sacra, I, Forme e manifestazioni nella prima età moderna*, Roma 2022, pp. 227-249.

MALINOWSKI B., *An Anthropological Analysis of War*, «American Journal of Sociology» 46,4, 1941, pp. 521-550.

OTTERBEIN K., *Internal War. A Cross-Cultural Study*, «American Anthropologist» 70,2, 1968, pp. 277-289.

PLESSNER H., *Die Stufen des Organischen und der Mensch. Einleitung in die philosophische Anthropologie*, Berlin 1928 (tr. it. *I gradi dell'organico e l'uomo: un'introduzione all'antropologia filosofica*, Milano 2006).

PROSPERI A., *La guerra giusta nel pensiero politico italiano della Controriforma*, in Idem, *America e Apocalisse e altri saggi*, Pisa-Roma 1999, pp. 249-269.

RICHARDS P., (ed. by), *No Peace, No War: An Anthropology of Contemporary Armed Conflicts*, Oxford 2005.